

Borgata Paraloup (aggiornamento 2021)



Paraloup, Valle Stura, Alpi cuneesi, 2021

autoriflessione sul senso di sé, dei suoi valori, del portato critico della sua stessa storia (Paraloup ha ospitato, va ricordato, la banda partigiana Italia libera di Giustizia e libertà fin dal settembre del 1943) ma insieme operando per recuperare, in un atto di cultura materiale di stampo comunitario, le tante aree agricole contigue in abbandono.

In particolare nel 2020, con il concorso attivo di una direzione in loco (Alessandro Ottenga con Miriam Rubeis e Valeria Morichi;_cfr <https://paraloup.it>) oltre a validi stagisti che si alternano, l'iniziativa ha conosciuto un forte impulso. Il progetto è quello di riportare forme di economia e di lavoro nell'area con l'obiettivo di proporsi, ridando vita ai pascoli e alle campagne impoverite da decenni di abbandono, come modello di re-insediamento nelle aree montane intermedie (la "montagna di mezzo" di M. Varotto). Un'operazione che, sotto la guida del prof. Andrea Cavallero (già docente DISAFA dell'Università di agraria di Torino) intende ricostituire nell'area di Paraloup un luogo di produzione qualificata per formaggi da erba e da foglia (con la piantumazione di polloni di aceri capitozzati e frassini già apprezzati fin dal 1700) attrezzando caseificio e baita per un pastore sperimentato e il suo gruppo di lavoro, che si insedierà con il gregge nell'estate 2021. Operando altresì in collaborazione con le realtà di eccellenza dell'area come Slow food e l'Università del gusto di Pollenzo.

L'Associazione fondiaria la Scuola dei giovani agricoltori di montagna

Sotto il coordinamento del prof. Cavallero si è inoltre incentivata la politica dell'associazionismo fondiario dando dato vita all'Associazione Fondiaria Valli Libere a Rittana (di cui Paraloup è frazione) nel marzo 2018 con l'intento di ovviare al problema (esiziale per l'agricoltura di montagna) dell'estrema parcellizzazione e frammentazione dei terreni. Nell'ambito del percorso ASFO Paraloup è stata tra i patrocinatori della prima legge italiana sull'Associazione fondiaria promulgata nel 2016 dalla Regione Piemonte. Con la convinzione che mettere in comune i terreni e gli stessi stabili in abbandono, finalizzati alla redistribuzione anche



parziale di reddito, significa favorire insieme forme di neocomunità su territori a lungo deprivati anche di legami sociali, collegando frazioni, alpeggi isolati e Comuni di riferimento.

La borgata Paraloup ha così sviluppato nel corso degli anni percorsi di integrazione tra la residua popolazione locale

nell'area (che ha subito punte di spopolamento del 70-80%) e nuove figure orientate a forme di vita e di produzione economica innovativa e rispettosa degli ecosistemi. Al tal fine si è sperimentato (cfr. sopra da "La Stampa" giugno 2019) tra il 2017 e il 2019, in collaborazione con l'Università di Agraria di Torino, la Scuola dei giovani agricoltori di montagna (SGAM) nell'ambito del progetto nazionale della Scuola del ritorno, promosso dall'Associazione Rete del ritorno ai luoghi in abbandono. Gli studenti (da Cuneese, Bresciano e Alessandrino) godono di *stages* in numerose cooperative del Piemonte (tra cui nel tortonese Valli Unite fondata da Ottavio Rube) e hanno dialogato, nel corso delle lezioni, anche con amministratori locali italiani e francesi. La Sgam ha avuto il sostegno di Fondazione CRC e Fondazione CRT e di fondi europei grazie alla misura InterregAlcotra Italia-Francia 2014-2020.

La cineteca, il Museo dei racconti e il teatro in quota

Testimone privilegiato della Lotta di liberazione (Paraloup si può definire in senso stretto, secondo gli storici dell'Istoreto, la prima banda partigiana in Italia) è il palcoscenico naturale di una doppia memoria. Quella della banda partigiana comandata da Duccio Revelli, Dante Livio Bianco, Nuto Revelli e Giorgio Bocca ma, insieme della stessa cultura montana di antica tradizione. A tal proposito si è messo a punto nel corso degli anni un sistema museo/cineteca/teatro divenuto operativo, a tutti gli effetti, nel 2019 con forti valenze didattiche e propedeutiche. Continuo il flusso

di scuole, studenti di tutte le classi di età, che visitano la borgata, la cineteca e il Museo dei racconti.



Cineteca. Nella borgata partigiana sono stati girati tra la fine degli anni Settanta e Ottanta del 900 importanti film-documentari: *Prime bande* di Paolo Gobetti, figlio di Piero, e *Nascita di una banda partigiana* di Ermanno Olmi e Corrado Stajano, ora visibili, insieme ad altri filmati (circa 90), nella Cineteca dei film sulla Resistenza ospitata nella baita Biblioteca (Foto).

Dal 2019 è attivo poi il *Museo dei racconti*. *Le stagioni di Paraloup* (installazione digitale interattiva), un *Laboratorio Archivio della memoria delle donne* e un teatro all'aperto.



© Foto di Federico Bernini

Museo dei racconti - Paraloup è un luogo che nel corso del tempo ha vissuto diverse stagioni. È stato a lungo un pascolo estivo da cui, in inverno, le popolazioni contadine emigravano verso la Francia. Durante la Resistenza è stata una fucina di democrazia per circa 150 giovani ventenni di tutta Italia, che qui si radunarono per

essere trasformati in partigiani. Poi, a partire dagli anni '60 del Novecento, Paraloup ha subito, come tutte le vallate cuneesi, un fortissimo spopolamento. Il Museo dei racconti, realizzato nell'ambito del progetto europeo "Migraction" cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito del programma Interreg Alcotra Italia-Francia 2014-2020, fa parte del MUDRI – il Museo Diffuso di Rittana e, nella sala denominata *Le stagioni di Paraloup* presenta un'installazione multimediale interattiva, allestita dallo studio milanese NEO – Narrative Environment Operas. Entrando, il visitatore seleziona da uno schermo *touch* una delle quattro epoche che hanno caratterizzato più significativamente la

storia di Paraloup: la fine dell'Ottocento, con le migrazioni alpine, il periodo della Lotta di Liberazione dal nazifascismo, l'epoca dello spopolamento delle Alpi e il ritorno alla vita in montagna di oggi. Una volta ascoltata l'introduzione della stagione scelta, sullo schermo compaiono diverse domande che il visitatore può porre ai testimoni protagonisti di quelle "stagioni": a quel punto saranno le voci dei protagonisti, spesso intervistati dallo stesso Nuto Revelli, a rispondere. Infine, terminata la risposta specifica, sugli schermi della sala compariranno una serie di dati storici di approfondimento.



Il teatro –Un piccolo anfiteatro e un palco all'aperto con vista sulla pianura e sul panorama alpino costituisce un raro esempio di teatro in quota. Esso ha ospitato due festival (*Frontière*) nel 2018 e 2019; oltre a un concerto dei Marlene Kuntz con la partecipazione di Cristiano Godano come solista; la replica del *Canto del popolo che manca*, dialogo tra Beppe Rosso e Marco Revelli e numerosi spettacoli e reading tra

cui l'anteprima dell'*Anello forte* dell'attrice Laura Curino del Teatro Stabile di Torino, tratto dal libro di Nuto Revelli dedicato alle donne contadine, e le pièces di Beppe Rosso e della sua compagnia ACTI Teatro sui temi del mondo rurale e della Resistenza.



Paraloup e la duplice coscienza di luogo

La coscienza di luogo della borgata Paraloup è fortemente radicata nella duplice storia politico-militare della Resistenza e nella battaglia per la sopravvivenza della cultura montana. Tanto è vero che quando (nel 2008) la Fondazione Nuto Revelli si lanciò in questa avventura di fronte al timore che l'impresa di Paraloup fosse non più di una goccia nel mare nel contesto di uno spopolamento radicale quale quello della Valle Stura, l'allora Presidente della Comunità montana Valle Stura, Livio Quaranta, asserì che la rinascita di Paraloup, e la cultura della Resistenza così viva ancora nell'area, avrebbe dato un senso alla scelta di chi ancora resisteva a restare in quelle terre. Non è un caso quindi che nel settembre del 2011 si sia organizzata, da parte di tanti amministratori locali, una protesta in borgata Paraloup con un grande falò per "accendere" l'attenzione sui maldestri decreti di accorpamenti territoriali dei piccoli Comuni montani.



Soggetti attivi/governance partecipata. Conclusioni

Paraloup (costituita in Srl/Impresa sociale fin dal 2012) lavora in stretta collaborazione con il Comune di Rittana, con l'Unione dei Comuni montani Valle Stura, col Consorzio Valle Stura. Tale sistema di *governance* opera nella comune finalità di ripristinare l'equilibrio coevolutivo tra ecosistema territoriale montano e insediamento montano per la riproduzione di economie locali e bioregionali autosostenibili. Così che, si può concludere, il futuro di Paraloup nasce da lontano: nella concatenazione, più che decennale, di una pluralità di interventi, mettendo a sistema una molteplicità di iniziative progettuali che convergono tutte in un focus costituito dall'immaginare la possibilità di un *buenvivir*, civile e sostenibile, in terre altrimenti interdette.

Bibliografia e sitografia

AAVV, *Il paese che non c'è. Viaggio nell'Italia dei paesi abbandonati*, Communitas, n. 57, Vita Altra Idea, 2011.

D. Regis, *Premio Konstruktiv. Riconoscimento al progetto di recupero della borgata Paralup*, ArchAlp, n. 1, 2011, Politecnico di Torino.

D. Regis, R. Olivero, G. Allen, *Atlante dei borghi rurali alpini. Il caso Paraloup*, Quaderni di Paraloup, Fondazione Nuto Revelli, Cuneo, 2012

A. Saibene *Il cuore batte ancora a Paralup*, Abitare, n. 503, giugno 2010.

<http://www.paraloup.it/>

"Paraloup, breve storia di un ritorno" di Teo De Luigi,

<http://www.paraloup.it/materiali-multimediali/item/9.html> Video
"Associazionefondiaria.mov" <http://www.youtube.com/watch?v=CS00IC7Co00>

Quelli di Paraloup, Resistenze (a c. di B. Verri e L. Monaco), Edizioni del Gruppo Abele, Torino 2013. Tra gli altri un saggio storico di M. Revelli.

A. Tarpino, *Paraloup, la Resistenza e la Valle Stura dei montanari* in *Spaesati, Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro*, Einaudi, Torino 2012 e Id., *Per un'ecologia della memoria*, in "Scienze del territorio," n°5 (2017)pp. 54sgg.